

INTERVISTA

Bonino: la democrazia è a rischio, ma la borghesia liberale preferisce stare zitta

DAVIDE LESSI — P. 5

EMMA BONINO La leader di +Europa: "Dopo il voto il governo non cade Per la prossima finanziaria vedo due vie: aumento Iva o patrimoniale"

“Democrazia a rischio Ma la borghesia liberale preferisce stare zitta”

INTERVISTA

DAVIDE LESSI
TORINO

A un certo punto Emma Bonino tira fuori dalla borsa un libro. S'intitola *Sindrome 1933*, l'autore è Siegmund Ginzberg. Nella quarta di copertina una domanda: «Cosa hanno a che fare la Germania del 1933 e l'Italia di oggi?». La radicale di +Europa riflette un attimo: «Sono preoccupata. Non parlo solo dell'attacco ai diritti acquisiti, penso all'aborto e alle unioni gay. È stato sdoganato un linguaggio volgare. E le parole di chi governa non costano solo in termini di spread, ma penetrano nella testa delle persone».

Bonino vede il rischio di una svolta autoritaria?

«Sì, ogni giorno stanno venendo meno a colpi di forconi i pilastri, già fragili, della nostra democrazia liberale».

A cosa si riferisce?

«Il Parlamento non conta più nulla. E mi spaventa un Paese che per promuovere la cosiddetta sicurezza è già al secondo decreto».

Che altro la preoccupa?

«Le agenzie indipendenti appena dicono qualcosa di negativo sul governo vengono zittite con

un “si facciano eleggere prima di parlare”. Me l'aveva detto anche Nelson Mandela quando lo incontrai: “Non avere paura del chiasso volgare dei cattivi, ma del silenzio assordante dei buoni”. E io sono preoccupata».

Pensa anche alla vicenda di Radio Radicale?

«Sì, è una storia incomprensibile ma che racconta molto della cultura di questa maggioranza. Tutti riconoscono i meriti di Radio Radicale e anche tra i senatori grillini sono in tanti a non condividere la linea del sottosegretario all'editoria Vito Crimi». **Il 26 maggio si vota e qualcuno ritiene che il governo non sopravviverà alle Europee. Come la vede?**

«Il potere è un grande collante ed è difficile sradicare chi l'ha

conquistato per la prima volta: Di Maio sa che è l'occasione della sua vita, se perde è fuori dai giochi. E poi c'è un problema di tempi: non si può andare al voto in infradito quest'estate né a ottobre quando bisognerà scrivere la legge di bilancio che sarà lacrime e sangue».

In realtà la Lega sostiene che se vincono i sovranisti poi in Europa cambia tutto. «Ricontratteremo le clausole Iva», ha detto il leghista Borghi in un'intervista pubblicata ieri da *La Stampa*.

«Difficilmente i sovranisti avranno la maggioranza nel Parlamento Ue. Vedo due strade possibili: o aumenterà l'Iva, come previsto dalle clausole di salvaguardia; oppure il governo sarà costretto a fare una patrimoniale».

Ce n'è una terza: sfiorare il deficit. Lo scenario dell'Italexit è pura fantascienza?

«La Lega continua a ripetere che vuole rimanere in Europa. Quindi penso che alla fine faranno marcia indietro e toccherà ancora agli italiani pagare». **E così si accuserà di nuovo Bruxelles. Come si cambia la percezione comune di «un'Europa nemica»?**

«L'unico modo è quello di dire la verità. Non come sta facendo Salvini che con le sue frasi come “l'Europa affama gli italiani” è uno spacciatore legalizzato di falsità. Nessuno racconta cosa fa veramente l'Europa. Pensi che quando vado nelle Università gli studenti danno per scontato tutto quello che abbiamo conquistato in questi anni: dalla libertà di movimento tra Stati alla moneta unica».

Come si fa a rilanciare il progetto europeo?

«Dopo l'euro ci siamo fermati. È il nostro limite, manca l'integrazione politica. Per questo che nel nostro programma parliamo del progetto di Stati

Uniti d'Europa».

Lei si candida come capolista in Italia centrale. Se +Europa dovesse superare la soglia del 4% andrà a Bruxelles o resterà al Senato?

«Io resterò a Roma, anche perché sono l'unica senatrice di +Europa eletta. Ma credo in

questo ruolo di traino e bandiera: nelle nostre liste abbiamo le personalità con le più grandi competenze in materia europea: da Marco De Andreis a Paola Testori».

I suoi detrattori polemizzano perché +Europa ha ricevuto 200mila euro di donazioni

dalla famiglia del filantropo ungherese Soros.

«Magari me ne desse di più (ride, ndr). A me piacerebbe che la grande borghesia italiana avesse la stessa generosità di investire sulle promozioni delle libertà. Peccato che non sia così». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La senatrice Emma Bonino, 71 anni, ieri ospite della redazione de *La Stampa*

REPORTERS

EMMA BONINO

LEADER DI +EUROPA-ITALIA
IN COMUNE E SENATRICE



Tanti senatori grillini dissentono da Crimi: non vogliono chiudere Radio Radicale

